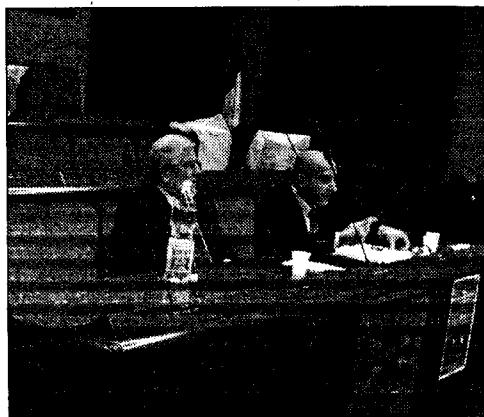


Catanzaro

Il Quotidiano Lunedì 23 marzo 2009

15



Carlo Scalfaro e Luigi Ciambrone

di FRANCA FORTUNATO

“I COSTITUENTI - la genesi della Costituzione della Repubblica italiana” è il tema della quarta lezione del secondo ciclo dedicato alla concezione dello Stato affrontato, sabato nella sala del Consiglio comunale, dall'associazione “La Ragione e il tempo”. A tenere la relazione l'avvocato

Questo il tema del forum promosso da “La Ragione e il tempo”

La genesi della nostra Costituzione

Luigi Ciambrone, presidente nazionale dell'associazione legale “Foro libero” e vice presidente dell'associazione, organizzatrice dell'evento.

Il relatore nel suo lungo intervento, nel ripercorrere le tappe del lavoro dell'Assemblea costituente e il percorso della sua applicazione, ha ricordato i padri fondatori e l'idea cardine che li guidò, di «mantenere il giusto equilibrio tra le forze politiche che avevano combattuto e si erano opposte al fascismo, per realizzare una democrazia compiuta in un paese diviso. Ogni qualvolta quell'equilibrio si ritiene non ci sia, per il prevalere di una parte politica sull'altra, è allora che si parla di modifica della Costituzione, come sta avvenendo ai nostri

giorni».

«Il sistema bipartitico (Pd-Pdl) - ha continuato Ciambrone - porta l'area di governo con la forza dei numeri a sopraffare l'opposizione e la cornice costituzionale, perciò, non serve».

La Costituzione va cambiata? Che senso ha a 61 anni di distanza discutere e riflettere sulla Costituzione? Qual è il suo stato di salute? Qual è la sua tenuta? La Costituzione si presenta idonea a sorreggere il sistema democratico di oggi? Il relatore a queste domande ha risposto ricordato il dibattito aperto nel paese in cui si fronteggiano conservatori, che vorrebbero imbalsamare la Costituzione, e riformisti radicali, che vorrebbero invece distruggerla. «Tornare a

riflettere sulle origine della Costituzione può aiutarci a darci una risposta». Risposta che il relatore ha dato alla fine del suo intervento, affermando che «il problema è politico e non giuridico e che i principi fondamentali vanno mantenuti e difesi anche se la Carta va riformata», ma si è detto scettico nella capacità dell'attuale classe politica a realizzare una riforma equilibrata. «Se ci fossero pensatori dello spessore politico dei padri costituzionalisti starei a riformare la Costituzione» e se questi «fossero con noi, avremmo una parola di serenità e ci ricorderebbero che ogni naufrago ha sempre trovato una sua piccola isola per poter continuare a sopravvivere».

l'iniziativa

Riflettori puntati sulla Costituzione

Un altro seminario organizzato da "La Ragione e il Tempo" su un tema di attualità

La Costituzione italiana è ancora attuale o deve necessariamente adeguarsi ai cambiamenti avvenuti nel Paese da oltre sessant'anni a questa parte? Nel secondo caso, è necessario un cambiamento radicale, completo, come vorrebbe ad esempio il premier Silvio Berlusconi, o è sufficiente proporre degli emendamenti solidi che modifichino solo alcune parti?

A questi interrogativi, attualissimi, ha cercato di fornire una risposta la conferenza dell'associazione "La ragione e il tempo", dal titolo "I costituenti: la genesi della Costituzione della Repubblica Italiana". L'incontro, basato essenzialmente sull'intervento dell'avvocato Luigi Ciambrone, non ha riguardato tanto la storia dell'Assemblea Costituente, che si in-

sedì il 25 giugno 1946, elesse il primo - e "provvisorio" - presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, ed elaborò la Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

Diciamo che anche la conferenza dell'avvocato Ciambrone si è soffermata sull'attualità o meno della Costituzione. Il relatore si è definito "conservatore moderato" e dunque favorevole a delle modifiche progressive e lineari, che non stravolgano l'impronta e i valori del testo.

D'altronde, lo stesso Ciambrone - come altri, anche nelle "alte sfere" della politica e del diritto - ha sottolineato che la Costituzione «è riuscita ad entrare nel circolo sanguigno del Paese e l'opinione pubblica prevalente si viene ancora a riconoscere nei valori e nello spirito di

questa Carta». Gli italiani, infatti, non hanno mai messo bocca riguardo alla Costituzione, dimostrando così il loro gradimento. L'esigenza di cambiarla, semmai, è venuta quasi sempre dalla politica. Il tutto nonostante l'Italia sia stata e rimanga ancora «un Paese diviso» in palese contrasto con l'aspirazione ad una «democrazia compiuta».

Tuttavia, il fatto che gli italiani si riconoscono nella loro Costituzione dimostra chiaramente che sono molto più responsabili di coloro che - al contrario - vorrebbero cambiarla radicalmente, fino a cancellarla del tutto e sostituirla con una nuova. Evidentemente gli italiani hanno capito meglio di tanti politici che abbattere la Costituzione in uno Stato già consolidato equivale al fal-

limento completo della democrazia. Basti fare, ad esempio, un confronto con la Costituzione degli Stati Uniti d'America, che dalla sua entrata in vigore, nel 1788, ha avuto confermati solo 17 emendamenti. La Costituzione italiana, invece, in soli sessantun anni è stata oggetto di ben numerose modifiche e addirittura di una riforma costituzionale, nel 2001, oltre a quella respinta solo dal referendum, nel 2006.

Anche convegni come quello di ieri, perciò, dimostrano in maniera inequivocabile che la Costituzione non è una burletta ma la cosa più seria a cui tengano gli italiani, nonostante la politica preferisca far apparire il contrario, per il suo esclusivo interesse.

AURELIO FULCINITI
catanzaro@calabriaora.it